

**NOTE SU ALCUNI ASPETTI DELL'INSEDIAMENTO RURALE NELLE MARCHE
TRA 1920 E 1930**

di Carla Catolffi

Un campo ancora inesplorato della ricerca sulla casa rurale marchigiana è quello della evoluzione intervenuta in epoca recente. Delle trasformazioni, cioè, che hanno interessato sia la struttura degli edifici che l'ordinamento agronomico dei poderi, registrandovi materialmente una nota serie di fenomeni: esodo della popolazione, disgregazione della famiglia patriarcale, sottoutilizzazione o abbandono delle dimore e loro scadere a semplici depositi di macchine e di prodotti, riaccorpamento delle proprietà, meccanizzazione, riconversioni colturali, corsa alla seconda casa da parte dei cittadini.

Per avviare un'indagine su questi aspetti del problema, ho ritenuto utile raccogliere alcuni dati d'insieme che costituiscono un primo quadro di riferimento, una situazione di base, con cui confrontare i radicali processi di evoluzione e di dissoluzione che investono successivamente l'economia, la casa ed il territorio agricoli.

Quale punto di partenza ho considerato, cioè, gli anni tra le due guerre, gli anni Venti in particolare, che sembrano rappresentare una fase di transizione in cui ancora, in superficie, il paesaggio rurale non è intaccato dalle disfunzioni, dagli squilibri che lo erodono all'interno, non è modificato visibilmente dalle trasformazioni strutturali avviate all'inizio del Novecento, se si eccettuano un primo sviluppo, già sensibile, della piccola proprietà e l'accelerarsi del frazionamento poderale che imprimono una nuova spinta all'edificazione. È una fase in cui, ancora, la campagna non ha risentito profondamente della politica di ruralizzazione avviata dal fascismo che, tendendo a mantenere e ad aumentare la popolazione sulla terra, intensificherà l'impulso all'appoderamento, alla suddivisione delle proprietà, alla costruzione di nuove dimore.

I dati su cui ci si può basare sono quelli del Catasto Agrario del 1929, del *Censimento dell'Agricoltura del 1930*, di alcune *rilevazioni* effettuate dagli Ispettorati Agrari delle province marchigiane in previsione del Catasto Agrario e dell'*Indagine sulle case rurali del 1934*.

Un primo elemento che se ne ricava è la distribuzione geografica delle dimore, cioè la loro densità, calcolata, per ogni comune, su 100 ettari di superficie agraria e forestale: al 1929, come già al tempo dell'Inchiesta Jacini, risultano evidenti i legami tra il numero delle case, la

natura fisica dei luoghi, la frammentazione fondiaria, la presenza dei centri di mercato e delle strade di traffico.

Le aree di massima rarefazione dell'insediamento sparso si riscontrano ovviamente nei comuni della montagna ascolana e maceratese (da Montemonaco e Bolognola sino a Sefro), nella zona di confine percorsa dalla dorsale dei Sibillini, dove le case isolate sono mediamente 2-4 ogni 100 ettari e lasciano posto ad una tipologia insediativa a piccoli aggregati, riconducibile alla prevalente utilizzazione silvopastorale ed alla diffusa presenza di proprietà collettive (più di 23.000 ettari di terreni appartengono alle Università Agrarie nei comuni montani delle due province).

Basse densità esistono anche nei comuni interni del Pesarese, dove prevale una dimensione media delle proprietà superiore ai 20 ettari e dove le condizioni dell'agricoltura sono tra le più depresse di tutta la Regione (Mercatello ha 3 case ogni 100 ettari, Borgo Pace e Apecchio 4, S. Angelo in Vado, Cagli, Cantiano 5 ogni 100).

I valori più alti della densità edilizia (sempre parlando di case sparse, naturalmente) si riferiscono invece ad alcuni comuni costieri o vallivi, caratterizzati da un'estrema polverizzazione della proprietà e da un precoce sviluppo della conduzione diretta in cui va iniziando lo sfruttamento orticolo di piccole e piccolissime proprietà a servizio dei mercati cittadini in via di espansione: tipico il caso del comune di S. Benedetto del Tronto, dove la dimensione media dei fondi è inferiore a due ettari (1,80 per l'esattezza) e la densità delle case è di 34 per ogni 100 ettari; o di Monte S. Vito e di Montemarciano in cui i poderi non superano mediamente i 4 ettari e le case raggiungono una frequenza di 17-20 ogni 100 ettari.

Valori di densità insediativa superiori a 20 si raggiungono anche in collina, per esempio nella media valle del Tronto (Monsampaolo, Colli del Tronto, Spinetoli), o nella fascia collinare compresa tra alto Tenna e Chienti (da Mogliano a Servigliano), o nella valle dell'Esino (a Mergo, Rosora, Castelbellino, Cupramontana) dove, a rendere dinamica ed intensiva l'utilizzazione delle campagne, concorrono la fertilità del debole rilievo pliocenico, la crescente richiesta dei mercati rappresentati dai centri urbani in espansione demografica ed economica, i facili collegamenti lungo le importanti direttrici di traffico di fondovalle.

Nel resto della Regione si estendono i valori medi delle aree mezzadrili tradizionali, con 10-15 case ogni 100 ettari e fondi di 5-10 ettari.

Altri elementi, deducibili dalla bibliografia di questo periodo, riguardano le condizioni di abitabilità delle case coloniche esistenti: l'*accessibi-*

lità è in genere difficile. In molti comuni dell'interno e dell'alta collina, le dimore che restano isolate nella stagione invernale rappresentano anche il 50-80% del totale (superano l'80% i comuni di Montegallo, Montefalcone, Smerillo, Monteleone di Fermo nell'Ascolano, Maiolo, S. Agata Feltria, Piandimeleto, nel Pesarese).

Il 60% delle case nella Regione è privo di *allacciamento alla rete elettrica*, con punte di oltre il 90% non solo nei comuni dell'alto Foglia, Marecchia, Metauro, Cesano, ma anche nella fascia piano-collinare pesarese ed anconitana (da Tavullia a S. Costanzo, da Arcevia a Castelleone).

Per quanto riguarda la *fornitura di acqua potabile*, appena il 12% delle case coloniche della Regione è servito da acquedotto, ed il Pesarese anche in questo caso presenta la situazione di massimo disservizio con il 7% delle case allacciate sul totale provinciale. Difficile si presenta anche attingere acqua dai pozzi, poiché il 30% delle case ne è privo e nel 30% di quelli esistenti, l'acqua manca durante l'estate.

Sulle condizioni statiche e sul grado di deterioramento del patrimonio edilizio, gli Ispettorati provinciali non raccolgono dati utili, ma alcuni elementi si possono ricavare dall'Inchiesta del 1934 sullo «stato di abitabilità delle case rurali», della quale bisogna però tenere presente la soggettività ed eterogeneità delle valutazioni, affidate ad un questionario molto generico ed ai Podestà e medici condotti di ogni comune, e la maggiore aggregazione dei dati pubblicati che si riferiscono alle fasce altimetriche — piano-colle, montagna — di ognuna delle quattro province. Secondo tale rilevamento, l'85% delle dimore totali in muratura viene ottimisticamente considerato in buone condizioni ed «abitabile senza riparazioni».

Sono invece abitabili solo in seguito a «grandi riparazioni» il 13,5% delle abitazioni della Regione (con una punta del 16% nel Maceratese), e del tutto «inabitabili» mediamente l'1-2%; si distinguono il Maceratese e l'Ascolano dove la più diffusa presenza di case di terra e fogliame, allarga sensibilmente la categoria delle dimore considerate «da demolire» (con valori intorno al 3%).

Le brevi relazioni dei Prefetti, che accompagnano per ogni provincia questi dati statistici, sottolineano la mancanza di igiene, l'attiguità di stalla e concimaia all'abitazione, l'assenza di servizi igienici, l'affollamento nelle poche camere disponibili, la promiscuità tra persone, animali e scorte, che contraddistinguono particolarmente le dimore della zona interna, dove la scarsa manutenzione dei fabbricati viene considerata «proporzionale alla bassa produttività dei fondi» ed alle condizioni più dure della vita agricola.

Sono pochi elementi questi, generici e ancora da approfondire, ma che confermano ancora una volta la miseria, l'isolamento, la mancanza dei servizi indispensabili per un vivere civile, che saranno, pochi anni più tardi, le determinanti principali dell'esodo di massa e delle profonde trasformazioni nell'assetto del territorio agricolo.